

14.06.2014

Da Gerusalemme a Roma, passando per Atene

di Antonio De Lellis

Con le Elezioni europee una nuova stagione si è aperta, e solo chi ha saputo riconoscere i germogli può oggi assaporare il gusto delle primizie. Sto parlando della vera trasformazione sociale basata sulle relazioni personali e collettive: un nuovo modo di fare politica che si misura soprattutto sulle lotte contro il sistema economico che uccide e per la costruzione di una nuova civiltà. La sfida è proprio questa: tra civiltà e barbarie. Ed è una sfida che ci farà entrare in un'altra epoca, quella della custodia e non della proprietà, quella del noi collettivo e non dell'io, quella dell'unico "taglio" necessario, ovvero della differenza tra ricco e povero, quella della giustizia e della pace duratura, nonviolenta e disarmata.

Nella lista L'altra Europa per Tsipras si sono fuse diverse anime, ma soprattutto si è capito che i movimenti sociali devono porsi il problema dello sbocco politico. Ogni movimento è una sorgente, ma poi diventa fiume incontrandosi con gli altri ed ha bisogno di uno sbocco nel mare della democrazia. Due tempi che spesso non si sono incontrati, ma che si devono rispettare reciprocamente. Non esiste una fase più importante delle altre, ma occorre considerarsi come unico ciclo naturale, sociale e politico.

Nonostante la totale censura dell'informazione, nonostante si sia dovuto agire dentro una guerra civile simulata che ha eluso i grandi temi europei causa della grave crisi sociale, economica, culturale, spirituale ed ambientale, nonostante uno sbarramento elettorale incostituzionale, il risultato della lista L'Altra Europa con Tsipras dimostra che c'è vita a sinistra del Partito democratico e le sue decisioni contro i popoli, contro i beni comuni e contro i senza casa. Questa vita c'è perché qualcuno non ha mai smesso di lavorarci. E dentro quello spazio bisogna immaginare la costruzione di strumenti nonviolenti per il conflitto sociale, contro il partito dell'Italicum, del Tav, della crisi, della guerra, contro la trappola del debito, contro il fiscal compact...

La posizione scomoda dei cristiani di sinistra che hanno sostenuto L'Altra Europa [v. Adista Notizie n. 10/14] è emersa per esempio nei dibattiti su alcuni social network, sul finire della campagna elettorale: alcuni commenti giustificavano la nostra partecipazione, altri invece escludevano categoricamente qualunque

commistione, evidentemente senza conoscere a fondo la complessità e anche le diversità esistenti all'interno del mondo cattolico. Talvolta mi pare che siamo ancora quelli "scacciati" dai gruppi cattolici perché definiti cattocomunisti e dalla sinistra perché non perfettamente inquadrati. Eppure non abbiamo chiesto a nessuno da che parte venisse, ma solo dove stesse andando, e ci siamo incamminati insieme, visto che la direzione era la stessa. I beni comuni, le questioni del lavoro, del debito – Tsipras propone una conferenza internazionale sul debito – sono giusti, indifferibili e fondamentali per la soluzione della crisi. Ma perché la sinistra e i cristiani si incontrino, occorre chiarire i problemi di fondo, mettendo in comune la prospettiva: la povertà e gli emarginati – temi di sinistra ed evangelici – devono costituire il riferimento ineludibile dell'azione politica. La storia però ha dimostrato che una Chiesa subalterna alla nobiltà ed alla borghesia ha fatto sì che si scegliesse, a sinistra, l'ateismo ed il materialismo anche e soprattutto come reazione. E che ad una destra opportunistica e venisse appaltata la difesa dei valori cristiani annacquandoli e trasformandoli in separazione tra vita e fede. Solo i poveri ci uniranno!

Ora godiamoci questa vittoria per la quale sentiamo, come cristiani, di aver dato il nostro piccolo, ma significativo contributo. Una goccia forse. E se fosse stato lo 0,03%? Niente è inutile ed ogni cosa è qualcosa. Quanto basta perché si possa parlare in Italia di debito e di tutte quelle proposte per un'economia inclusiva e per la vita che sono nel programma di Tsipras. Su questa strada ci ritroveremo. Il percorso spirituale e fattivo che dobbiamo fare è sotto gli occhi di tutti: dopo tanti secoli non possiamo fare a meno dell'itinerario che da Gerusalemme giunge a Roma passando per Atene! Vangelo, pensiero e diritto.

* Fra i promotori dell'appello "Ai cristiani d'Europa: cacciare i mercanti dal tempio" (v. Adista Notizie n. 10/14)